

## L'annuncio

# Arriva la Coop intasamento di librerie in piazza Castello

MASSIMO NOVELLI



La libreria Coop di Bologna

La sua filosofia è concentrata in un chiarissimo «leggo ergo sum», ossia «leggo dunque sono». Parafrasa il celeberrimo motto cartesiano e in un Paese come il nostro, dove il non leggere è una consuetudine, ha sempre il senso di una sfida coraggiosa, con una buona dose di ottimismo. È in questo solco, in ogni caso, che si muove la catena Librerie. coop, l'ultima nata nel mondo delle cooperative cosiddette rosse, che ora si accinge ad approdare a Torino.

Aprirà in autunno, in piazza Castello, in una struttura a più piani ubicata nel palazzo che già vide nascere la Carpano e che in seguito ha ospitato vari locali, tra cui il caffè e ristorante Nuovo Regio. Né generalista né elitaria, mirata per dialogare con la società, il territorio, l'associazionismo, la scuola, l'editoria indipendente, lontana quindi dall'idea del megastore impersonale, come spiegano i promotori, sarà la prima, contestualmente insieme a quella di Bologna, che sorgerà nel centro di una grande città. Finora, infatti, le Librerie coop esistenti in Italia, in tutto tredici, sono collocate

all'interno di centri commerciali. Il progetto delle librerie della Lega delle cooperative è portato avanti con grande entusiasmo da Romano Montroni, una vita trascorsa in mezzo ai libri, che a lungo è stato il responsabile nazionale delle Feltrinelli.

Il fatto che Torino, con Bologna, sia stata scelta per lo sbarco dei coop-librai, è un bel riconoscimento per la città, che evidentemente ha un bacino di lettori, in essere e potenziali, superiore a quello di altre metropoli italiane. Oltretutto vedrà la luce, come si dice, in una zona ad altissima concentrazione libraria, che, in poche centinaia di metri, si traduce nelle presenze di Feltrinelli (due, fra piazza Castello e piazza Cln), Fnac, Mondadori (a un passo, anzi a un portone di distanza, dalla Libreria. coop), La Stampa, Hellas, Luxemburg, Comunardi. Ottimismo della volontà, fiducia nel mercato. Anche se, a onor del vero, due storiche librerie torinesi, la Lattes e Druetto, nel frattempo hanno dovuto chiudere.